

CANTATA

A TRE VOCI

PER FESTEggiARE

Nel Real Teatro di San Carlo

IL FELICISSIMO

GIORNO NATALIZIO

D I

SUA MAESTÀ

CATTOLICA



N A P O L I MDCCLXII

NELLA REGIA STAMPERIA.

ARGOMENTO

Nella nascita di Sefostri, famoso Re dell'Egitto, consultato l'oracolo rispose, che nascerebbe un Sovrano illustre per la saviezza, e pel valore. E veramente fu egli grande così in guerra per le molte imprese fin dalla prima età sua felicemente fatte; come in pace: poichè ritornato glorioso in Egitto diede una nuova forma non solo al governo, ma anche al suolo stesso, rendendolo inaccessibile ai nemici, e sicuro da ogni insulto: promosse il commercio: innalzò tempj, ed edifizj stupendi: fece nuove leggi; e fu creduto, che da Mercurio fosse stato ammaestrato nell'arti, nelle scienze, e nella politica. Tutto ciò si raccoglie da Diodoro, da Strabone, da Aristotele, da Eliano, e da altri.

La Scena si finge nella Reggia
di Giove.

PARLANO

MERCURIO

*Il Signor D. Gaetano Majorano ; detto
Caffarelli , della Real Cappella.*

MARTE

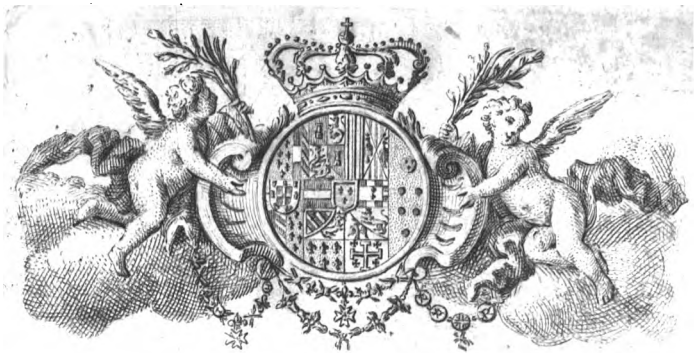
Il Signor Antonio Raff .

TEMIDE

La Signora Clementina Spagnuoli .

*La Musica è del Maestro di Cappella
D. Giovanni Bach .*

MARTE.



M A R T E .

D U N Q U E , Mercurio, ancora
Non ha deciso il Fato ,
Qual il pregio maggiore
Di Sefostri farà , fenno , o valore ?

M E R C U R I O .

Nò : di Giove il pensiero ,
Marte , tengon sospeso
L'opre , onde in pace , e in guerra
Sarà illustre l'Eroe ,
Che in questo giorno onorerà la Terra .

M A R T E .

E ben , farà mia cura
Far , che Giove decida ,

E a mio favor,

M E R C U R I O.

Degno è di Marte il vanto:

Ma sì facile poi

L'impresa non farà.

M A R T E.

Giudice io voglio

Te, che rival nell'opra esser mi dei:

Senti; e ardisci, se puoi,

I tuoi pregi d'opporre a i pregi miei.

Io non dirò, che faran scherzo, e gioco

Della man pargoletta e l'asta, e 'l brando:

Che alle tenere membra

Lieve peso farà l'elmo, e l'usbergo.

Ma dirò fol, che in quell'etade, in cui

San cominciare appena

Le più grand'alme sull'esempio altrui

Della gloria a destarsi al primo lume;

Ei già le palme mieterà d'Idume:

Già

Già degli ancor non tocchi
 Da forestiera mano Arabi odori
 Coglierà vincitore i primi onori.
 Dirò, che a par degli anni
 La fama crescerà: che i passi suoi
 Le vittorie faran: che di sua mano
 Per piantarvi gli allori
 Andrà del Nilo a ritrovar la fonte:
 Che l'Eufrate, e l'Oronte,
 Non men che 'l Gange, e 'l favoloso Idaspe,
 Ed il Fasi remoto, al patrio fiume
 Servir farà: che mentre
 Al peso gemeran de' suoi trofei
 L'Affrica, e l'Asia dome,
 Vedrai la Terra intanto
 Tutta adorare il suo temuto nome.

Se i folgori muove

La destra di Giove,

Qual alma, qual seno

Terror non avrà?

Che torni il sereno

Agli astri, alle sfere,

Del Cielo il piacere,

Del Mondo farà.

M E R C U R I O.

E pur de' vanti tuoi,

Gran dio dell'armi, io farò teco a parte.

Quell'ingegno, e quell'arte,

Ond' egli in campo armato

Saprà far, che non resti

Alcun poter sulla battaglia al Fato:

Quell'è mio dono; e in quello

Se il duce invitto adoreran le squadre,

I popoli beati avranno il padre.

Del provido consiglio

Opra farà, se aperto il fuol natio

Solo a' tesori, placido, e sicuro

Dalle insidie improvvisè, in mezzo all'armi

Godrà

Godrà di pace , e de' trionfi il frutto :
 Opra faran del fenno eterne moli ,
 Stupore de' mortali , onor de' Numi :
 Arti , leggi ; e costumi ,
 Che più vaga , più culta , e più felice
 Faran la patria ; onde vedrà l' industre
 Fertile il suo sudore ,
 E di premio , e d' onore ; onde confuso
 Non farà colla frode il merto ; ed onde
 Fia ricco il Nilo , e illustre :
 Saran di quella mente opre feconde ,
 E de' miei pregi il vanto .
 Sì : di mia voce è dono ,
 Se il dotto , il faggio , il prode
 La mercede , e l' esempio avrà dal trono .

La pace all' alma mia

Dolce piacer faria :

Ma tu mi chiami in campo

A trionfar con te .

Ah !

[x]

Ah! che i miei pregi sono
Splendor soave al trono :
E di tua spada il lampo
Chiaro così non è.

M A R T E.

Quanto cede l' Egitto ,

Che l' opre tue racchiude , al Mondo intero,
Che farà spettatore
De' tuoi trofei ; tanto la gloria mia ,
Soffri pur ch' io lo dica , è in lui maggiore :

M E R C U R I O.

Se credi , che ristringa

Solo nel patrio fuol la fama i vanni
In lodar l'opre mie , Marte , t'inganni ,

M A R T E.

Si : ma il suo di quel merto ,
Ch' altri ascolta , e non vede ,
Debole giunge sempre , e sempre è incerto .

MERCURIO.

M E R C U R I O .

E' pur sempre è sì cara ,

Sempre sì bella la virtù risplende ,

Che ancor ne' finti esempj i cuori accende .

M A R T E .

Ma l'armi sempre . . .

M E R C U R I O .

Inutili , o dannose

Son senza me .

M A R T E .

Nell'ozio . . .

M E R C U R I O .

E' l'ozio mio . . .

T E M I D E .

E quale intempestiva

Destarsi , amici Dei , nel vostro seno

Ira può mai , che turbi

Di questo lieto giorno il bel sereno ?

MERCURIO.

M E R C U R I O.

Temi, giungi opportuna

La nostra lite a terminar. L'Eroe,

Ch'oggi nascer dovrà, tra noi l'accende.

M A R T E.

Si contende tra noi

Chi fia per lui più altero:

E Sefostri più grande

Ei pacifico crede, ed io guerriero.

T E M I D E.

Numi eccelsi, di voi

E' ben degna la gara; e a questo giorno

L'alto augurio convien. Ma voi del Padre

Mal comprendeste i detti. Ad altro Eroe

Volta ha Giove la cura; e affai di CARLO

E' Sefostri minor. Di quante il Cielo

Alme grandi ragiona, Ei la più bella

Dovrà fortir. Imagini, ma rozze,

Di Lui faranno Alcide, e Teseo, e Achille

E Nestore,

E Nestore, ed Ulisse: in lor divise
 Saranno le virtù; ma in Lui congiunte.
 Oscurerà qualch'ombra il merto altrui:
 Ma faran senza velo i fregi fui.

M E R C U R I O.

Dunque la nostra gara
 In diverso soggetto,
 Marte, farà l'istessa?

M A R T E.

Anzi più chiara:
 Se più grande è l'onore,
 Che tra noi si contende. A te del Fato,
 Saggia Dea, s'è permesso in fronte a Giove
 Legger le note arcane, a noi le spiega.

M E R C U R I O.

Se così illustre Ei fia,
 Deh! non celare a noi
 Qual il maggior farà de' pregi tuoi?

TEMIDE.

Io distinguer nol so: Valore, e Senno,
 Pietà, e Fermezza in Lui, Fede, e Prudenza
 E Maestà, e Clemenza andranno a paro.
 Nè potrei dir, se chiaro
 Più farà in pace o in guerra, o se più grande
 Lo renderan la mente, il cuor, la mano:
 Di Guerrier, di Sovrano,
 Se le parole ascolto, o vedo l'opre:
 Altro dir non poss'io,
 Che in Lui tutto il suo lume il Ciel discopre
 E chi veder può mai
 Quale il più chiaro sia del Sol tra i rai?
 Che se il vostro desio farà pur vago
 Di mirar qualche imago
 Di così illustre Eroe, mostrarvi io posso
 Il Sole istesso accolto
 Dell'Alba in sen. Come nel Sole adulto
 Occhio mortal fissare

I rai non può della pupilla inferma ;

E la luce soave

Del Sol, che nasce, a vagheggiar si ferma :

Così del grand' Eroe nel Figlio a voi

Io l' imagine addito ?

Del Padre lo splendor, che forge in Lui

Nel fior degli anni suoi veder potrete :

Ma oh come poi si spande

Per far, ch' emulo sia

Figlio sì caro a Genitor sì grande,

Quel ciglio a voi dirà

Quel, che spiegar non sa

Il labbro mio.

Quel ciglio, in cui del cor

L' amabile splendor

Tutto ved' io.

M A R T E.

Temi, Mercurio, andiamo

A far che Giove affretti

il

Il fortunato istante .

M E R C U R I O .

Andiam del Mondo

Ad affrettar la spene .

T E M I D E .

Tropo gran cura al Fato

Costa un Eroe sì grande: Intanto a noi
Dolce pensier farà, che in questo giorno
Sempre di liete voci

Il Mondo risonar si senta intorno .

C O R O .

Se questo dì giocondo
Tanto promette al Mondo ;
Più chiaro ognor farà .
Sempre con più splendore ;
Sempre con nuovo onore
A noi ritornerà .

REGISTRATO

8039